



»

Certo non provò tanta soddisfazione Colombo nella scoperta dell'America, come ne provai io al ritrovare chi s'occupasse della redenzione patria

» Il reportage Nel comune in cui nacque il nonno Angelo, Garibaldi vive sui muri e nelle leggende

# Ne, il paese in camicia rossa

Riscoperte Nel febbraio scorso un professore torinese ha accertato la parentela, scatenando l'orgoglio degli abitanti. Che hanno eretto una stele per ricordare il celebre antenato, organizzano convegni, scacceggiano le soffitte a caccia di cimeli. E c'è chi propone di cambiare il nome del luogo

Anna Garibaldi, insegnante di Lettere alla scuola media «Giuseppe Garibaldi», in via Garibaldi, indica il vicino torrente Gariboldo che taglia in due la via Gariboldo e allunga le braccia di chiaro, no? Garibaldi, è il nostro».

È nostro, insiste, mentre dalle mani piovono certificati, timbri e foto. Il tutto per dimostrare una cosa: che a due

passi da qui, nella frazione di Chiesanuova, nel 1741, nacque Angelo Maria Garibaldi, nonno di Giuseppe. Nella parrocchia di Gariboldo, va da sé, un sigillo storico è arrivato nel febbraio scorso, con la puntigliosa ricerca di un professore torinese. Ma il comune di Ne, nell'entroterra genovese, il «nono Garibaldi» ce l'ha da sempre. Lo porta scritto nel Dna il nome ricorre nelle famiglie, nei toponimi, nelle leggende, in antiche iscrizioni sui muri. E adesso, nel bicentenario della nascita dell'eroe, ne rivendica parte delle origini. «È il nostro». Appunto.

Siamo in Val Gravello, la terra del manganese e dei tentini, focaccine da condire col pesto. Ne, due lettere e duemila abitanti, dei quali oltre duecento portano il nome di Garibaldi. Più che una città è una costellazione di frazioni cucite da una via. Via Garibaldi, ovviamente. «Ne» (l'accento è libero) viene da nap, «nave» in dialetto. E da lontano in effetti il monte Zatta assomiglia ad un'imbarcazione, quasi a ri-

cordare che a dieci chilometri c'è il mare. Entrando si arriva a Chiesanuova, dove una stele di marmo informa che qui nacque Angelo Maria Garibaldi, padre di Domenico e nonno del Reale. Sulla destra è sorta una scuola materna e la tentazione di intitolarla ad Angelo è stata forte in consiglio comunale, ma poi sono intervenute le maestre: «È un personaggio troppo antico per l'asilo». L'orgoglio gariboldino dei nesi deve molto all'entusiasmo dell'assessore alla cultura, il cavaliere Giuseppe Nobili: «Qui tutto parla di Garibaldi, è da tempo che lo diciamo: le sue origini partono da qui». Poi, a febbraio, la svolta: Gianluigi Alagna, docente di Econo-



mia industriale all'università di Torino, nonché appassionato cultore di storia gariboldina, pubblica un libro che qui viene accolto più o meno come una rivelazione del sacro Graal. Ne «Gli antenati liguri di Garibaldi», Genesi editrice. Alagna ha esibito quella che con ogni probabilità è l'atto ecclesiastico: Angelo Maria Garibaldi è stato battezzato a Chiesanuova, Val Gariboldo. Dvivi.

La concazzata nasce al museo alla ricognizione delle origini. Partono le ricerche storiche, viene eretta la stele all'antico Angelo (quello dedicato al barbutto eroe invece era stato edificato nel 1999), richieste di gemellaggio con Capraia. Bambini impegnati a scacchi e le soffitte alla ricerca di cimeli da conservare nella coloratissima biblioteca della scuola perfino una targa sui generis del Giro d'Italia con i ciclisti accolti da scolarci con l'effigie di Garibaldi sul petto. C'è stato anche chi ha osato e se cambiasimo il nome in Ne-Garibaldi? «Picenda complicata», taglia corto il sindaco, il trentacinquenne Cesare Pesce, eletto in una lista civica. E poi un «Garibaldi day», un convegno e la visita entusiasta di Annita Garibaldi Juliet, discendente dell'eroe. «È pazienza se poi Angelo, il nonno, decide di andare a Chiavari e fissare la lì discendenza più diretta», sospirano in città.



NUOVE LEVIGI Gli alunni della scuola media «Garibaldi». In alto, i loro disegni

Ricerche a parte, qui l'eroe è meglio «sentirlo» che studiarlo. Meglio ritrovare nelle numerose insegne di negozio, come la Trattoria Garibaldi, il meglio goderselo insieme alle frittelle di mais che prepara Maria Luisa Garibaldi, la quale, quando ha sposato Giacomo Garibaldi, non immaginava di andare a vivere in una casa abitata dagli antenati Garibaldi già nel XVII secolo. Lo ha scoperto pulendo l'archivio, dove un'incisione attesta la presenza di tal Lorenzo Garibaldi. «Noi siamo orgogliosi — è chissà Giacomo — di essermoti tutti suoi discendenti». Angelo Garibaldi, l'omonimo più anziano del paese con i suoi ottant'anni, ricorda anche che lo spirito qui è gariboldino. «Ossi duri siamo». E ne sa qualcosa un quarantenne dall'aria timida, che racconta con la sua famiglia, come: «Per me non è stato facile. Da piccolo, all'asilo, mi cantavano la canzoncina Garibaldi in ferro e allora le prendevo da tutti». Parla di Giuseppe Garibaldi, e la sua epopea. L'ultimo francoabito italiano con l'immagine di Garibaldi è arrivato lo scorso 4 luglio.

Gli abitanti: «Un nome un impegno»



Il sindaco

Cesare Pesce

«È il nostro simbolo. Il leone rampante, stemma dell'antica famiglia Garibaldi appare sul gonfalone del Comune di Ne già nei primi del '900»



Il nonno

Angelo novantenne

Angelo Garibaldi: «Gli assomigliamo, siamo gente caparbia. Da anni raccogliamo cimeli e vecchie stampe. Vogliamo sapere tutto di lui»

Garibaldimania

## Se l'eroe diventa una leccornia



In scatola

Un'immagine dal libro «Garibaldi nell'immaginario popolare» a cura di Franco Ragazzi

La gola — I Biscotti Garibaldi sono gallette ripiene di uva passa, golosità che l'Inghilterra dedicò al Generale e richieste tuttora. Ma l'immagine di Garibaldi appare anche in una antica scatola di condimento, «Antipasto Extrafino». Non manca l'olio: in America l'olio Garibaldi, prodotto dalla Magnano, è una leggenda. In Germania invece spopolano gli spaghetti Garibaldi (pomodoro e peperoncino). I giochi — «La triglia» è un gioco da tavolo che riproduce tutti gli espedienti che i patrioti escogitarono

per sottrarre Garibaldi agli austriaci nella Romagna del 1849. Trionfano le figurine: dalle Fabroni alle Libbig sono contese dai collezionisti. E anche i soldatini: di moda quelli della ditta Aude. Tabacchi e valori bollati — Se i sigari toscani Garibaldi sono tuttora in commercio, i fiammiferi con la sua effigie sono una rarità: tra il 1880 e il 1905 sulle scatole della ditta Medici appariva l'eroe. La sua epopea. L'ultimo francoabito italiano con l'immagine di Garibaldi è arrivato lo scorso 4 luglio.

L'omonimo

L'artigiano Giuseppe

«Mica facile chiamarsi Giuseppe Garibaldi. Ogni volta che mi presento al telefono penso subito a uno scherzo o rittaccano»



La coppia

Giacomo, Maria Luisa

«Siamo una coppia segnata dal destino: tutti e due Garibaldi, viviamo nella casa degli antichi Garibaldi. Solo coincidenza?»

